

Quando l'animazione riproduce la realtà

Messina Opera Film Festival

Il "Rigoletto" di Barry Purves sarà proposto domani, alla Sala Laudamo
Il regista inglese riceverà un premio cinematografico

Marco Bonardelli

A

nche l'animazione può riprodurre il vero, al punto da annullare qualsiasi differenza con la realtà. È ciò che avviene nel "Rigoletto" di Barry Purves, adattamento in stop motion del capolavoro di Giuseppe Verdi. Rappresentazione con pupazzi di una delle più celebri opere liriche, trasmette un realismo talmente incisivo da abbattere le barriere tra palco(scenico) e realtà. Realizzato nel 1993 per il ciclo "Operavox" della S4C, tv pubblica gallesa partner della BBC, l'originale cortometraggio sarà proposto domani (alle 18.10), alla Sala Laudamo, nell'ambito della nona edizione del Messina Opera Film Festival, ove il regista e animatore inglese, già candidato a Oscar e Bafta, riceverà per questo lavoro il Premio Messina Cinema&Opera, durante la giornata dedicata al grande compositore emiliano. Purves sarà inoltre protagonista il 2 dicembre di due incontri con l'Abam - Accademia di Belle Arti di Messina (ore 10.30) e l'Officina del Sole (ore 18.00). Un cerchio che si chiude per l'artista, che in patria ha dedicato al capolavoro verdiano una regia teatrale, la pièce "Quartet" e una lettura de "Il re si diverte", dramma di Victor Hugo da cui è tratta l'opera.

«La BBC voleva riproporre le grandi opere alle famiglie – dice – e tra i titoli scelti c'era anche "Rigoletto". Mi è stato chiesto di allestirlo con una durata ridotta,

in lingua inglese, e sotto forma di animazione. Del progetto mi ha entusiasmato lavorare con quella musica straordinaria e vedere se l'animazione potesse reggere il peso delle forti emozioni. Di solito si pensa a questa forma di rappresentazione come a qualcosa di divertente e allegro, ma io dovevo fare una tragedia e "Rigoletto", con la sua trama semplice, si prestava ad essere condensato in mezz'ora».

Il "Rigoletto", una delle più grandi tragedie sui sentimenti umani, anche negativi, può parlare ad un pubblico contemporaneo?

«Assolutamente sì, perché Verdi narra vicende reali, soprattutto in quest'opera. Rigoletto racchiude nella sua perso-

«L'idea di una grande orchestra e di un coro di trenta-quaranta persone, con scenografie incredibili all'interno di un enorme teatro, fanno riecheggiare le emozioni della vita»

nalità due aspetti: è un padre, ma anche un magnaccia; un genitore amorevole per la figlia Gilda e allo stesso tempo servo del Duca di Mantova ed è quindi influenzato dalla cattiveria del suo padrone, personaggio che nella storia è protagonista delle melodie più allegre e vivaci, ma è in realtà un uomo molto negativo. Tant'è che ne "La donna è mobile" il Duca si prepara a trovare una donna con cui avere rapporti sessuali dopo averne violentato un'altra. È un capolavoro giocato sul contrasto tra musica ed emozione. Ma tutta l'opera è piuttosto dark: sensuale, violenta, tragica, fatta di sentimenti che di solito non si associano all'animazione e, come animatore, è entusiasmante poterli rappresentare. La sfida era proprio vedere se potessi creare una tragedia con questa tipologia di arte».

Questo tipo di animazione può svelare una valenza comunicativa maggiore rispetto ad opere audiovisive con attori in carne ed ossa?

«Sì, ed è più facile giocare con le metafore. In sostanza, con l'animazione si possono affrontare gli argomenti in modo più diretto, in quanto elimina tutte le parti noiose e le assurdità. Ed è meravigliosa da guardare perché si può giocare con il design, i colori e il suono. Alla fine non è diversa dall'opera: è qualcosa di strano, di sciocco, eppure funziona. L'idea di una grande orchestra e di un coro di trenta-quaranta persone, con scenografie incredibili in un enorme teatro, dove non si possono vedere primi piani, non è vita reale, ma l'orchestra riecheggia le emozioni della vita stessa».



Protagonista Il regista e animatore Barry Purves